

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice torinese dell'udienza preliminare, dottoressa Silvana Podda, ha pronunciato una ordinanza che, in contrasto con il codice di procedura penale, stabilisce che i processi celebrati con il rito abbreviato debbano avere carattere di pubblicità anche se gli imputati non ne facciano richiesta;

la questione è di grande rilevanza atteso che, da una parte, il principio della pubblicità è essenziale in qualunque ordinamento democratico, e, dall'altra, la scelta del rito abbreviato riguarda ormai la maggior parte dei processi penali;

la normativa vigente in materia, pur se recentissima, nell'affidare alla decisione degli imputati il regime di pubblicità del processo privilegia il diritto del singolo imputato e penalizza un principio (appunto quello della pubblicità) di grande rilevanza nel nostro ordinamento processualistico —:

se non ritenga che la decisione del Gup torinese dottoressa Silvana Podda costituisca serio motivo di riflessione per porre mano ad una nuova normativa che restituisca al regime di pubblicità il suo ruolo centrale nell'ambito del processo penale. (4-34191)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche in relazione alla distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine

e delle proteine animali ad alto rischio hanno evidenziato una manifesta difficoltà nelle operazioni di smaltimento;

in particolare, la definitiva eliminazione delle carcasse bovine desta particolare disagio in relazione al numero spropositato delle unità da smaltire;

è stata individuata nell'utilizzo degli specifici termodistruttori di scala industriale un'opzione rapida e veloce per poter giungere ad una rapida soluzione del problema;

l'ipotesi, per quanto ottimale nella sua funzione, non ha trovato particolare attenzione da molte realtà industriali;

è comunque accertata la possibilità di trasformare le non più utilizzabili « farine animali » in ancor utili « farine combustibili » con diverse e versatili potenzialità d'uso —:

quale sia la posizione dei ministeri interessati e interpellati in relazione all'ipotesi di smaltimento evidenziata;

quali siano gli eventuali contatti in essere e come si intenda procedere nei tempi immediati;

se e come si intenda perseguire e regolamentare il processo di incenerimento del materiale specifico a rischio specificamente in ordine alla trasformazione delle scorie in farine combustibili;

se ritengano opportuno riconvertire le attuali industrie di mangifici che trasformavano questo materiale specifico in farine animali in industrie di trasformazione materiale a rischio in farine combustibili. (4-34187)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la questura di Bergamo è impegnata da diversi giorni in una capillare azione di

controllo del territorio per arginare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, nonostante le difficoltà provocate dal fatto di non essere capoluogo prossimo a porti e/o aeroporti e considerata la scarsa ricettività degli unici centri di permanenza ed assistenza dislocati nel nord Italia (Milano e Torino);

dei circa duecento clandestini condotti in questi ultimi giorni nella questura di Bergamo, cinquanta di questi sono stati accompagnati direttamente alle varie frontiere (Brindisi, Milano, Treviso, Bologna) e rimpatriati, sei sono stati accompagnati presso i centri di permanenza e assistenza, mentre per i rimanenti non si è potuto fare altro che notificare, come prevede la legge, il decreto di espulsione con intimazione ad abbandonare il territorio dello Stato;

la segreteria provinciale del SAP sindacato autonomo polizia, con più interventi rivolti al Prefetto ed al questore di Bergamo, ha evidenziato come questo *tour de force*, oltre a mettere a dura prova le forze dell'ordine in servizio in provincia di Bergamo, ha messo in risalto la carenza di organico della questura bergamasca;

Bergamo, nonostante sia piombata all'85° posto in Italia tra le città più sicure, per quanto riguarda il tasso di criminalità, rimane fra le ultime province della penisola, circa il numero di agenti in rapporto agli abitanti;

L'Ufficio stranieri della questura, sul quale pesa tutta la competenza relativa alla totalità degli immigrati della provincia (attualmente quelli in regola sono 26.600), oltre a dover assicurare il personale per svolgere qualsiasi altro tipo di servizio di ordine pubblico infrasettimanale e festivo, ha in organico complessivamente 24 unità con 6 addetti al Centro elaborazione dati ed archivio, 5 addetti agli sportelli, 7 ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;

considerati i turni di lavoro, le ferie, le malattie e i permessi vari, l'ufficio stranieri della questura di Bergamo opera quotidianamente con soli tre-quattro ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, che devono

occuparsi dei fermi, degli accompagnamenti coatti, dei decreti di espulsione, delle istruttorie penali e i rapporti con l'autorità giudiziaria, degli stranieri di tutta la bergamasca;

l'archivio dell'ufficio stranieri, anche a seguito dello spazio ridotto, sta accumulando negli ultimi mesi un tale arretrato da rischiare a breve la completa paralisi;

tutto l'ufficio stranieri è dotato di soli 3 computer, ad eccezione di quelli riservati al Ced;

per assolvere nel migliore dei modi al proprio servizio gli agenti si sono visti costretti a dotarsi in ufficio, a proprie spese, di un proprio computer;

alla carenza di organici si aggiungono gli accompagnamenti coatti degli immigrati irregolari che comportano, come verificatosi nei giorni scorsi, l'assenza per 4 giorni di una decina di agenti impegnati a scortare 26 albanesi al porto di Brindisi o di altri 4 poliziotti costretti a recarsi fino a Casablanca per rimpatriare 3 marocchini che in precedenza il pilota di un volo Alitalia si era rifiutato di ospitare sul proprio aereo privo di adeguata sorveglianza;

le ore di straordinario assegnate all'ufficio immigrazione sono pochissime in rapporto alla mole di lavoro svolta e che qualora si ecceda nell'effettuare altro straordinario, lo stesso viene retribuito dopo diversi mesi;

la questura di Bergamo non ha in dotazione nemmeno un autobus, o perlomeno quello in dotazione ha più di 30 anni, ed è costretta a richiederlo in prestito alla questura di Brescia;

risulta essersi verificato più volte che, per sorvegliare (anche per una notte intera) in questura gli stranieri irregolari fermati in queste retate in attesa di essere identificati, si sono dovuti distogliere agenti dal normale controllo del territorio, limitando così il servizio ad una sola volante;

in base alla circolare del ministero dell'interno del 12 gennaio 2001 che istituisce l'ufficio immigrazione, gli addetti a tale

ufficio sono esonerati dai servizi di ordine pubblico e accompagnamento coatto —:

se non ritenga inderogabile potenziare gli organici delle forze dell'ordine in servizio a Bergamo, visto il preoccupante incremento della criminalità, come già richiesto anche in due specifiche risoluzioni presentate in Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati a firma del sottoscritto primo firmatario e dell'onorevole Luciano Dussin, oltre che in vari atti di sindacato ispettivo cui non è mai stata data risposta alcuna;

se non reputi necessario potenziare di almeno 7 unità l'ufficio stranieri della questura di Bergamo, al fine di evitare la paralisi delle procedure e dell'archivio e di aumentare le ore di straordinario assegnate;

se non sia da considerare totalmente inadeguata la dotazione di supporti tecnici-logistici e di automezzi della questura di Bergamo e per questo da potenziare;

se non ritenga opportuno dare immediata applicazione alla circolare del ministero dell'interno relativa alla costituzione dell'ufficio immigrazione e mettere in atto un coordinamento da parte della prefettura al fine di riorganizzare, unitamente a carabinieri e guardia di finanza, gli accompagnamenti coatti degli immigrati clandestini.

(2-02913) « Stucchi, Calderoli, Alborghetti, Frosio Roncalli, Martinelli, Pirovano ».

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come intenda urgentemente fronteggiare l'inaudita ondata di criminalità abbattutasi sulla città di Reggio e sui vicini centri di Pellarò, Lazzaro, Archi, Gallico, Rosalì e Sambatello, messa in atto da gruppi di extracomunitari allo sbando e

privi di regolare permesso di soggiorno, attraverso furti in appartamenti e scippi anche in pieno centro cittadino;

se non ritenga che tutto ciò sia la conseguenza di una politica dalle porte aperte anche a chi ha così facilità di accedere in Italia esclusivamente per delinquere, come dimostrano ampiamente i traffici di droga, prostituzione ed armi, intensificatisi su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga che, nonostante la loro abnegazione, le forze dell'ordine siano insufficienti a reprimere il fenomeno delinquenziale a Reggio e nei centri periferici, da cui giungono continui ed allarmanti segnali di mobilitazione privata;

se sia ammissibile che la gente del reggino debba vivere col terrore di essere rapinata in casa o ad ogni angolo di strada;

se non ritenga, pertanto, di dover ricorrere ad eccezionali misure di sicurezza, facendo presidiare senza soluzione di continuità la città e la periferia con tutti gli effettivi possibili delle forze dell'ordine;

se non ritenga, infine, necessario ed inderogabile il ricorso da parte del Governo ad una decretazione speciale, atta a combattere più efficacemente l'emergenza criminale, a sovvenire la legislazione ordinaria in materia, a togliere ogni generosa garanzia ai delinquenti ed, in ultima analisi, a proteggere meglio i cittadini e gli onesti. (3-06930)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'alluvione che ha colpito il Piemonte alla metà di ottobre 2000 è risultato disperso, travolto dalla piena del fiume Orco, il vigile del fuoco signor Bartolomeo Califano, residente in Pozzolo Formigaro (Alessandria) che insieme ad un collega stava prestando soccorso alle popolazioni colpite in quella zona dalle inondazioni;

ad oggi il suo corpo non è stato ancora recuperato e che pertanto non è stato formalmente ancora dichiarato deceduto in servizio anche se le circostanze non lasciano purtroppo alcuna speranza di un altro esito della disgrazia;

il vigile del fuoco Califano aveva una moglie ed una figlia di pochi anni che, oltre alla più disperata angoscia, si ritrovano ora anche in difficili situazioni economiche;

occorre un immediato intervento del Governo per risolvere — almeno dal punto di vista economico — la situazione venutasi a creare con la scomparsa di Bartolomeo Califano —:

quali provvedimenti abbia intrapreso per assistere la famiglia così duramente provata e se non ritiene di dover immediatamente intervenire anche dal punto di vista pensionistico a favore dei superstiti;

se non ritenga di assegnare alla memoria del vigile del fuoco Bartolomeo Califano la medaglia d'oro al valor civile essendo deceduto mentre assisteva con altruismo, generosità e sprezzo del pericolo le popolazioni piemontesi così gravemente colpite. (4-34156)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Verona nel corso del 2000 il corpo di polizia municipale ha proceduto allo sgombero di 11 edifici pubblici e 23 edifici privati;

tali operazioni hanno portato all'allontanamento di 117 persone, 101 delle quali non in regola con il permesso di soggiorno;

l'assessore comunale alla polizia urbana e alla sicurezza, Fabio Gamba, ha testimoniato che « in genere si trattava di alloggi fatiscenti, nei quali abitavano mediamente 7-8 persone, con servizi igienici non a norma, in pieno degrado » —:

se non ritenga che anche questi episodi segnalino in maniera drammatica la

carenza nella città di Verona di alloggi per immigrati;

come intenda procedere affinché l'amministrazione veronese si attivi per risolvere un problema che certo non è risolto con l'allontanamento delle persone che vi abitano da alloggi di fortuna, senza offrire loro alcuna alternativa;

a quale titolo avvenisse l'occupazione dei locali sgomberati;

se eventuali contratti di affitto fossero regolari o « in nero »;

quali fossero le somme pagate dagli inquilini per occupare simili alloggi inadeguati;

se si sia proceduto all'identificazione dei proprietari degli immobili privati dei quali si è proceduto allo sgombero;

se le somme eventualmente ingiustamente pagate dagli inquilini a fronte di alloggi inabitabili siano state loro restituite;

quali elementi siano stati riscontrati a carico dei proprietari degli edifici che li avevano affittati in simili condizioni;

se siano state effettuate, nei confronti dei proprietari denunce all'autorità giudiziaria da parte del comune;

se vi siano state segnalazioni alla guardia di finanza per accertamenti a carico dei proprietari immobiliari che avessero eventualmente affittato tali immobili fatiscenti. (4-34161)

OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo il grave atto criminoso perpetrato nei giorni scorsi ai danni del sindaco di Scandale, professor Antonio Barberio, e della sua famiglia, che vivo allarme ha suscitato in tutto il crotonese determinando una forte risposta popolare con la mobilitazione delle istituzioni locali e delle forze politiche e sociali, l'azione intimidata-

trice si è ulteriormente sviluppata con inusitata tracotanza ai danni del vice sindaco dello stesso comune, Giuseppe Triveri, con la distruzione di un uliveto di proprietà dello stesso;

appare del tutto evidente, ormai, che si vuole colpire con metodi di stampo mafioso la politica innovatrice e trasparente di un'intera amministrazione comunale che ha sempre avuto i più larghi consensi dei cittadini;

nei mesi scorsi, analoghe iniziative criminose sono state rivolte contro i sindaci di importanti comuni della provincia crotonese (Isola Capo Rizzuto, Savelli, San Mauro Marchesato, Rocca di Neto) provocando sconcerto per i segnali scopertamente minacciosi protervamente inviati dalla malavita organizzata —:

se non si ritenga urgente intensificare l'attività di controllo del territorio, non certo militarizzandolo, ma rafforzando la magistratura e l'opera di coordinamento e di « intelligence » delle forze dell'ordine, che si trovano impegnate in situazioni di estrema difficoltà e vanno perciò maggiormente sostenute. (4-34171)

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) Mario Bueti, esponente della minoranza, per poter accedere all'esame di documentazione riguardante atti che interessano la cittadinanza, è stato costretto a chiedere l'intervento della Polizia di Stato all'interno del palazzo municipale;

non era, questa, la prima volta che il consigliere Bueti, prima di poter visionare un qualsiasi documento, veniva sballottato da un ufficio all'altro;

di ciò era stato reso edotto il sindaco;

la sostanziale acquiescenza del sindaco alla sistematica azione ostruzionistica

nei confronti del consigliere Bueti non può non destare sospetto circa il modo di intendere il ruolo della minoranza, alla quale, comunque, non può essere impedito il diritto-dovere di esercitare il proprio ruolo di proposta e di controllo;

i reiterati dinieghi e ostruzionismi, oltre a mettere sotto i piedi i più elementari principi di democrazia, violano lo statuto ed il regolamento civico nonché la legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi —:

se non si ritenga opportuno disporre una accurata indagine per far luce sui gravissimi dinieghi e atti ostruzionistici posti in essere nei confronti del consigliere comunale di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) Mario Bueti, in particolare, quello che ha registrato l'intervento della Polizia di Stato, tendenti a comprimere il libero e pieno svolgimento del mandato consiliare e come si intenda sanzionarli. (4-34178)

DE CESARIS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il comune di Palombara Sabina (Roma) il 17 febbraio 1993, con delibera della giunta comunale n. 112 fissava al 4,5 per mille, per il 1993, l'aliquota dell'ICI, il 6 agosto 1993 dichiarava il dissesto finanziario con delibera di consiglio comunale n. 66, l'8 marzo 1994, con delibera della giunta municipale n. 132 stabiliva al 6 per mille l'aliquota ICI per l'anno 1993, il 12 marzo 1994, con delibera approvata dal consiglio comunale n. 34 approvava l'ipotesi di bilancio riequilibrato;

nel dicembre 2000 in applicazione della delibera GM 132/94 ha chiesto ai contribuenti il pagamento della differenza tra l'imposta pagata con l'aliquota al 4,5 ed il 6 per cento con gli interessi di legge;

molte centinaia di cittadini hanno presentato istanza affinché l'amministrazione comunale, attraverso l'esercizio dell'autotutela, annullasse la richiesta di pagamento di tale differenza in quanto tale provvedimento appare illegittimo poiché la

delibera di GM 132/94 venne adottata facendo valerne l'applicazione dal 1993, ad esercizio ormai concluso, avvalendosi del comma 5, dell'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989 ove prevede la possibilità dell'Ente di « deliberare in deroga dei termini ordinari » e quindi con effetto retroattivo. A tal proposito si osserva che appunto nel 1993, con decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, era stato differito, al 31 ottobre, il termine per deliberare la misura delle imposte, per l'anno successivo 1994, stabilito al 1° agosto dall'articolo 273 del regio decreto Testo Unico della Finanza Locale. Quindi si deliberò a marzo 1994, in deroga al termine ordinario, scaduto il 31 ottobre 1993, per l'anno 1993. A conferma si riporta il decreto del Ministro dell'interno n. 9713/D4/3.1 del 21 dicembre 1994 con oggetto: « Risanamento finanziario del comune di Palombara Sabina » che specifica all'articolo 3: « Relativamente alle entrate proprie è prescritto al comune, a decorrere dal 1994 » di applicare nella misura massima imposte, tributi, canoni patrimoniali »;

l'atto appare ancora illegittimo in quanto alla delibera di giunta n. 132 del 1994 non venne data la dovuta pubblicità;

a tali osservazioni specifiche di illegittimità si possono aggiungere principi generali della legislazione nazionale per cui la delibera n. 132 del 1994 appare:

in contrasto con l'articolo 25, comma 2 della Costituzione: ribadito dalla Corte Costituzionale con sentenza 155 del 4 aprile 1990: « L'irretroattività della legge costituisce un principio generale del nostro ordinamento (...) »;

in contrasto con l'articolo 11 della legge in generale del codice civile: « la legge non può disporre che per l'avvenire, essa non ha valore retroattivo? »;

in contrasto con l'articolo 6 del decreto legislativo n. 504 del 1992 che fissava al 28 febbraio 1992 il termine per deliberare l'aliquota ICI relativa al 1993;

in contrasto con l'articolo 3, comma 1, legge 27 luglio 2000, n. 212: « ... le

disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo »;

in contrasto con la risoluzione ministeriale 160, del 29 novembre 1999 che, nell'illustrare lo slittamento al 31 dicembre 1998, dei termini per deliberare la misura dei tributi precisa che: « i comuni approvano le tariffe ed i prezzi pubblici ai fini dell'approvazione del bilancio ». Sulla possibilità, degli enti locali di deliberare in deroga ai termini ordinari si rappresenta che la sezione di controllo della Corte dei conti, nella deliberazione n. 5 del 2000 nell'adunanza del 4 novembre 1999, nell'esame del decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1999, riferendosi alla costituzionalità dell'articolo 98, secondo comma, degli articoli 84 e 88 del decreto legislativo n. 77 del 1995, trattando di risanamento di enti locali dissestati, limitatamente alle parole « anche in deroga alle leggi vigenti » precisa « La Sezione ritiene altresì di poter effettuare (...) una positiva valutazione delle seguenti deduzioni del Ministero dell'interno la locuzione a) anche in deroga alle norme vigenti non attribuisce al Ministero dell'interno poteri senza limiti; tali da considerarlo quasi "legibus solutus" »;

il consiglio comunale, il 14 novembre 1994, con delibera n. 151, preso atto che con delibera di giunta n. 132 del 1994 era stato disposto l'aumento della ICI, con decorrenza retroattiva dal 1993, ritenendo tale retroattività illegittima, decideva di eliminarla. La delibera n. 151 del 1994 venne bocciata dal Coreco ed impugnata dall'amministrazione comunale davanti al Tar. Con ordinanza n. 581 del 1995 del 22 marzo 1995, il Tar: « Ritenuto che sussistono i presupposti per disporre l'accoglimento dell'istanza incidentale di sospensione dell'atto impugnato, atteso la sussistenza dei prescritti requisiti del *fumus boni juris* e del danno grave e irreparabile » accolse la domanda di sospensione;

la commissione tributaria provinciale di Roma con sentenza 334/59/00, sez. 59, in data 9 giugno 2000 ha accolto il ricorso di un cittadino palombarese al quale era

stato chiesto il pagamento retroattivo dal 1993 degli aumenti tariffari Rsu con effetto in base alla delibera giunta municipale, sempre dell'8 marzo 1994;

il consiglio comunale di Palombara Sabina con delibera numero 6 del 12 gennaio 2001 ha disposto la sospensione del provvedimento al fine di rideterminare l'importo della liquidazione tenendo conto della disposizione di cui al comma 6, articolo 74 della legge 21 novembre 2000 n. 342;

la decisione non è stata adottata dallo stesso organo che ha emesso il provvedimento come dispone l'articolo 7 della legge n. 212 del 2000;

tale stessa decisione è stata resa pubblica con un manifesto nel quale non si indicano né termini della sospensione, né modalità e criteri della rideterminazione;

il cittadino non è stato posto nella condizione di capire se l'amministrazione abbia inteso rinunciare alla pretesa differenza ICI 93 dell'1,5 per cento, se la sospensione riguardasse conseguentemente anche i termini per il ricorso alla commissione tributaria provinciale;

quanto esposto contrasta con le norme dettate dalla legge 27 luglio 2000, n. 212: « Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente »;

all'interrogante risultano già protocolli presso la casa comunale centinaia e centinaia di ricorsi da inoltrarsi alla commissione tributaria provinciale;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, allo scopo di evitare un vasto contenzioso con i cittadini, nei confronti del comune di Palombara Sabina (Roma) affinché questi applichi quanto previsto dal decreto del Ministero dell'interno n. 9713/D4/3.1 del 21 dicembre 1994 relativo al risanamento finanziario del comune di Palombara Sabina che all'articolo 3 recita: « Relativamente alle entrate proprie è prescritto al comune a decorrere dal

1994, di applicare nella misura massima imposte, tributi, canoni patrimoniali ».

(4-34182)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il giorno domenica 28 gennaio 2001 al chilometro 19,800 della strada statale 434 Transpolesana, la Lancia Delta su cui viaggiavano Moreno Cantiero, di 34 anni, e Massimiliano Brognara, di 33 anni, si è schiantata determinando la 116° e la 117° vittima delle lungaggini burocratiche che hanno fino ad oggi impedito l'ampliamento della carreggiata, l'eliminazione degli incroci pericolosi, l'installazione di semafori e tutte le altre misure necessarie per la messa in sicurezza di questa strada;

cosa intenda fare per evitare la 118° vittima annunciata. (4-34163)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia al corrente della vicenda dei lavoratori della ex Standa di Siderno: risulta che la società subentrante Giada Srl, non avrebbe alcuna intenzione di impiegarli, in quanto ad avviso dell'interrogante interessata solamente a difendere i propri investimenti e profitti aziendali, anche a danno dei diritti di chi ha contribuito allo sviluppo della stessa azienda —:

se in uno Stato che fonda la sua ragion d'essere sul diritto al lavoro, nel caso specifico già acquisito, si possano verificare situazioni e fatti che in nome del